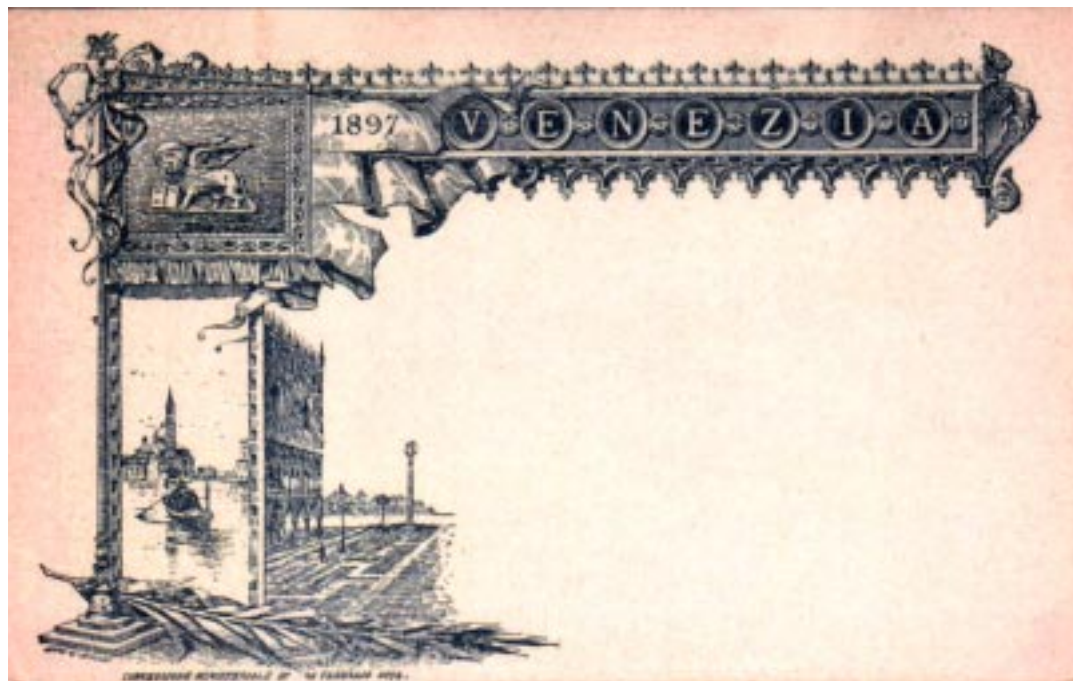




L' INTERO POSTALE

Notiziario dell'U.F.I. - ITALIA

n.88 Estate 2004



Sommario

LA 32 ^A ASSEMBLEA SOCIALE A MILANOFIL 2004	3
1897 - ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTA' DI VENEZIA: LA "CARTOLINA POSTALE VENEZIANA"	5
UNA CARTOLINA POSTALE CON RISPOSTA PREPARATA "ARTIGIANALMENTE"	11
PER RICORDARE BEPPE ERMENTINI	12
FRATELLI SGARAVATTI - SAONARA	13
SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA (APPENDICE)	16
LA CARTOLINA PER IL XXV ANNIVERSARIO DELLA PRESA DI ROMA IN USO PER L'ESTERO	17
ANGOLO SOCI.....	20

U.F.I. - Italia Unione Filatelisti Interofili

Presidenti Onorari: Franco Filanci - Carlo Sopracordevole - Bruno Crevato Selvaggi

Presidente: Franco Giannini

Segretario Tesoriere: Piero Corsi

Consiglieri: Enio Spurio - Luca Lavagnino - Vittorio Coscia

Probiviri: Dante Gabriele Giglioli - Ezio Sandroni - Orazio Sillano

Revisori: Francesco Bruno - Mauro Mirolli

Sede: Franco Giannini, Via Latina 407, 00179 Roma - giannini@ing.uniroma2.it

Segreteria ed Amministrazione: Piero Corsi, Via N.Casarosa 7, 56021 Cascina (PI) - piero@corbi.gbsnet.it

Redazione de L'Intero Postale: Enio Spurio, Casella Postale 73, 18012 Bordighera (IM) - spurio.e@damicoint.com

Aste: Luca Lavagnino, Casella Postale 178, 16043 Chiavari (GE) - lavagnilu@libero.it

Quota Sociale: Euro 25 da versare sul C/C Postale n.12849568 intestato a Piero Corsi

Stampa: Tipografia San Giuseppe - Via della Cornice 61 - 18011 Arma di Taggia (IM)

IN COPERTINA: La cartolina Postale Veneziana, uno dei tipi apparsi a fine 800, approfittando del decreto che aveva istituito le cartoline di Commissione Privata, fu edita nel 1897 ad opera di E.Fiecchi. L'argomento è trattato accuratamente nell'articolo all'interno.

LA 32^A ASSEMBLEA SOCIALE 2004

L'assemblea si tiene presso la Fiera di Milano in una saletta messa disposizione da Poste Italiane, organizzatrice della Manifestazione filatelica Milanofil 2004. Sono presenti i seguenti soci: Franco Giannini, Carlo Sopracordevole, Enio Spurio, Piero Corsi, Luca Lavagnino, Vittorio Coscia, Ennio Cavazzoni, Guido Strapazzon, Elio Canestrelli, Luigi Avanzi, Silvano Capitelli, Flavio Pini, Walter Romanelli, Pietro Franco Stracchi, Sergio Gussoni, Orazio Sillano, Mauro Mirolli, Giuseppe Capasso, Luca Zunino, Enrico Bertazzoli, Gianni Sartore.

Alle ore 10.40 il presidente Franco Giannini saluta i soci intervenuti e apre i lavori passando alla lettura del seguente

Ordine del Giorno:

- 1) Relazione del Presidente,
- 2) Relazione del Segretario/Tesoriere,
- 3) Regolamentazione del "Consiglio d'Onore" e dell' "Albo d'Oro per l'Interofilia",
- 4) "SPECIALE UFI" - Nuova collana di pubblicazioni
- 5) Varie ed eventuali.

Giannini esordisce illustrando brevemente la situazione dalla precedente assemblea che si era tenuta a Vasto nel giugno 2003. Ritiene che il funzionamento dell'UFI, attraverso le deleghe ai consiglieri, abbia raggiunto un risultato eccellente. Il fatto di essere riusciti a mantenere una regolare uscita dell'organo sociale, l'Intero Postale, è stato gradito dai soci e non c'è stata la lenta, benché limitata, emorragia che aveva caratterizzato alcuni degli anni scorsi. Un grazie quindi a Enio Spurio che si sta egregiamente dando da fare in tal senso e a coloro che si impegnano per la stesura di interessanti articoli e note. Invita i soci che ritengono di essere in grado di scrivere articoli, o anche soltanto segnalazioni, di farsi coraggio e di mandarli, al fine di rendere l'Intero postale sempre più ricco di contenuti e più variato negli argomenti.

Invita inoltre a partecipare alle aste sociali sia come conferenti che come offerenti per dare concretezza e vivacità a questo servizio svolto con impegno da Luca Lavagnino che, come dice lui stesso intervenendo, ha fatto vedere un miglioramento fra la prima e la seconda

cessione che si è tenuta sotto la sua gestione. Interviene anche Carlo Sopracordevole che ha gestito le aste negli anni precedenti e che parla in breve della sua esperienza, protrattasi per parecchi anni, sollecitando ad arricchire l'elenco di vendita con un buon numero di illustrazioni che si sono sempre dimostrate utili come guida nel primo impatto visivo, prima della lettura delle descrizioni. Giannini prosegue dando succinte notizie della futura esposizione interofila Nazionale di Ravenna in settembre e invita a partecipare, magari approfittando della nuova classe "Un quadro" che sembra meno impegnativa e può stimolare il collezionista a compiere una diversa azione per sintetizzare nel poco spazio il proprio materiale più significativo.

La parola passa a Piero Corsi che dà invece notizia della situazione di bilancio, fornendo spiegazioni su varie spese, come quella della pubblicità sull'Annuario Federale e sulla dimissione d'ufficio attuata nei confronti di alcuni che erano morosi da anni. Al momento dell'assemblea i soci effettivamente iscritti risultavano essere 156. Corsi informa sui libretti del francobollo della mostra di Montecitorio che l'UFI ha ricevuto dalla Federazione in base al numero degli iscritti. Tali carnet, una quarantina, sono giacenti presso la segreteria e ci si propone, per evitare complicazioni e scontenti nell'eventuale distribuzione agli iscritti, di venderli nel loro complesso e di recuperare così risorse finanziarie che consentiranno di ritardare l'aumento della quota sociale, visto che le spese sono sempre più onerose, specie dopo l'ultimo consistente aumento delle spese postali dello scorso gennaio. Messa ai voti la proposta viene accettata dall'assemblea decidendo però di riconoscere un diritto di prelazione ai soci che desiderassero averne un esemplare, acquistandolo allo stesso prezzo di vendita che Corsi concorderà con un commerciante di sua fiducia.

Le due relazioni passano al parere dell'assemblea che ne dà approvazione per alzata di mano.

Interviene brevemente anche Vittorio Coscia che relaziona sui rapporti con le consorelle



associazioni estere con le quali ha tenuto contatti e ringrazia a tale proposito Bruno Crevato Selvaggi per l'attività svolta in precedenza. I riscontri che si sono avuti non sono stati troppo incoraggianti. Rapporti si stanno tenendo con quella americana, inglese, australiana e francese mentre molte altre non hanno dato risposte al contatto. Invece si è mostrato interessato un collezionista uruguayano.

Passando al punto 3° relativo al Consiglio d'Onore e all'Albo d'Oro dell'Interofilia, Giannini ricorda come questi organismi siano stati proposti nella precedente assemblea. Coloro che fanno parte del Consiglio d'Onore, ovvero tutti gli ex presidenti UFI, coordinati dal presidente pro-tempore, avranno il compito di stilare un regolamento per l'ammissione all'Albo d'Oro dell'interofilia e sui relativi criteri da seguire. Si dovrà in ogni caso trattare di Interofili che si siano distinti in vario grado in questa disciplina della filatelia.

In merito agli SPECIALI UFI, a parte il catalogo come il Nuovo Pertile che è stato un'iniziativa di Franco Filanci e Carlo Sopracordevole, si ritiene che vi siano soci che sono in possesso di studi che vorrebbero pubblicare e non sanno dove rivolgersi. L'UFI ne può valutare la validità e la convenienza editoriale per poi studiarne la possibilità di pubblicazione. Il primo ad uscire dovrebbe essere uno studio-catalogo sui Buoni risposta internazionali che il socio Vincenzo Altavilla ha praticamente completato. In seguito verrà preso in esame uno studio sui telegrammi pubblicitari che, benché non siano interi postali, fanno pur parte della

modulistica che con gli interi presenta alcune affinità. Sarà anche tenuta in considerazione una pubblicazione sulla pubblicità privata su intero postale. Per i costi di pubblicazione si potrà sfruttare l'importo ricavato dalla vendita dei carnet. Giannini ha fatto una proposta ufficiale alla Federazione perché provveda, magari acquisendo un certo numero di copie di ciò che l'UFI stamperà e che le verrà ceduto a prezzo agevolato, ad aiutare l'UFI in modo da coprire o ammortizzare i costi.

Sull'argomento Varie, Elio Canestrelli, sollecita la comunicazione degli indirizzi e-mail dei soci che ne dispongono, suggerendone l'inserimento anche nel prossimo elenco dei soci. Mauro Mirolli, prendendo spunto da vari articoli, afferma di aver notato un crescente interesse sull'argomento inerente gli usi degli interi postali e propone pertanto che l'UFI istituisca un gruppo di lavoro, sul genere di quello che è gravitato intorno ad Emanuele Gabbini in occasione dell'aggiornamento dell'ultimo Unificato di Storia Postale, per iniziare un studio su tali usi "particolari", intendendo per tali quelli che richiedono un ulteriore servizio come la raccomandazione o l'espresso, o integrazioni di affrancatura come gli invii diretti all'estero. Il primo periodo da prendere in considerazione sarebbe quello degli interi dell'800 che si può ulteriormente suddividere in sottoperiodi.

La riunione si conclude alle ore 12:20.

(Verbalizzante: Carlo Sopracordevole)

GIFRA 04

Ravenna, 25-26 settembre 2004
Nazionale di Interofilia

*Inviemo tutti a partecipare. Oltre
alla propria soddisfazione
personale, si promuove la nostra
comune passione ed la nostra
associazione!*

1897 – ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DELLA CITTA' DI VENEZIA LA “CARTOLINA POSTALE VENEZIANA”

di Carlo Sopracordevole

Tra le tante iniziative con cui si cercò di rivitalizzare una città fiaccata socialmente ed economicamente da decenni di dominazione austriaca, rivelatasi particolarmente oppressiva soprattutto dopo la tragica insurrezione del 1848-49, a Venezia fu concepita e promossa un'Esposizione Internazionale d'Arte che avrebbe dovuto avere svolgimento periodico: la Biennale.

Era stato un progetto culturale della giunta progressista guidata dal sindaco Riccardo Selvatico, un commediografo politicamente impegnato, che era riuscito a dar corpo a quell'idea che si era fatta strada con l'esperimento brillantemente riuscito dell'Esposizione Nazionale del 1887.

Dopo i successi arrisi alla prima edizione del 1895, la giunta Selvatico era caduta ed era subentrato Filippo Grimani, che avrebbe dominato la scena politica locale per oltre un ventennio e sarebbe poi stato ricordato come “il sindaco d'oro”. Grimani presiedette l'edizione successiva del 1897 e le altre fino al 1914, coadiuvato da Antonio Fradeletto, parlamentare liberale e professore di letteratura italiana all'Università di Ca' Foscari, rimasto al suo posto di Segretario generale nonostante la diversa collocazione politica, assieme all'assessore Giovanni Bordiga, un filosofo che sarebbe stato presidente nelle edizioni dal 1920 al 1924.

Da notare che avevano a disposizione un unico impiegato, cosa incredibile e inconcepibile ai nostri giorni per un'attività di tale rilievo.

La seconda edizione si tenne dunque a Venezia nell'apposito padiglione costruito e ampliato ai giardini pubblici “napoleonici” nel sestiere di Castello dal 28 aprile al 7 novembre, con chiusura prorogata di 7 giorni. Incidentalmente, era passato un secolo dopo la soppressione della Repubblica Serenissima.

L'inaugurazione era avvenuta alla presenza dei principi di Na-

poli, Vittorio Emanuele di Savoia (futuro Re, tre anni dopo), intervenuto assieme alla moglie Elena. In seguito, in settembre, ci sarebbe stata la visita di Re Umberto con la moglie Margherita che avevano “varato” la prima edizione.

Le cronache ci raccontano di un grande successo di partecipanti, di critica e di pubblico. Il primo premio offerto dal Comune assommava a Lire 10.000 e andò diviso fra due artisti: Ettore Tito, autore del quadro “Sulla laguna”, e Alessandro Milesi, con “Sposalizio”. Numerosi altri premi furono assegnati ai partecipanti, nonché ai giornalisti e agli scrittori per i loro articoli e per gli studi critici. Molte le opere vendute, per un totale di L. 420.000, con un incremento di 60.000 sull'incasso dell'Esposizione del 1895. I visitatori con biglietto a pagamento furono 120.500; 216.000 quelli con tessera di abbonamento. L'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia si è continuata a tenere fino ai nostri giorni, con poche interruzioni causate dalle guerre o per altre circostanze. Nel 2003 si è svolta la cinquantesima.

Dopo questa premessa, utile ad inquadrare l'argomento nel suo contesto storico-cronachistico, ci occuperemo della produzione cartofila celebrativa che fu prodotta in oc-



Figura 1



Figura 2

casazione della manifestazione.

Il suo simbolo, il leone alato di Venezia con la Basilica di S. Marco sullo sfondo, racchiusi entro un cerchio contornato di ornati floreali, fu utilizzato alla grande sulle cartoline ufficiali dell'epoca, a cominciare dal 1896 quando furono messe in circolazione le prime ufficiali con precipua funzione commerciale (**figura 1**). L'autore, il pittore Augusto Sezanne, faceva pure parte del Comitato Ordinatore.

Stampate dalla ditta Ricordi di Milano, con vignetta a coprire circa un terzo dello spazio a sinistra, lasciando liberi i due terzi di destra per l'indirizzo e per l'affrancatura, le cartoline presentano un gran numero di varianti, per il colore del disegno e dei testi, per quello dello sfondo e anche per quello del cartoncino. La dicitura CARTOLINA POSTALE si può trovare davanti nella stessa facciata della vignetta, o dietro. Anche l'intestazione della ditta, collocata in caratteri minuti in basso a sinistra, differisce per il colore e per la posizione; in qualche caso è mancante, probabilmente a causa di un taglio impreciso.

La Ricordi era stata una delle poche ditte che avevano già profittato del servizio di bollatura preventiva su cartolina postale commissionando alla Wild & C. di Milano la stampa di un proprio testo con funzione meramente commerciale privo di vignette. Per questa circostanza predispose pure una serie di 6 pezzi, illustrata con scorci caratteristici della città, compresi alcuni relativi all'esposizione, su cui aggiunse la vignetta ufficiale di cui si è detto sulla facciata opposta delegata all'indirizzo e all'affrancatura. Usò abbastanza frequentemente tali cartoline per personali scopi commerciali e promozionali, aggiungendo la propria intestazione e propagando prodotti musicali.

Alcune di queste stessi tipi, come mi precisa l'amico Paolo Zanetti, specialista di cartoline veneziane, furono impiegate come cartoncini con funzione turistico-promozionale attraverso avvisi stampati che reclamizzavano prezzi ferroviari agevolati da varie stazioni, comprensivi di "una gita in mare a Trieste": un'iniziativa che deve aver avuto buon riscontro perché sarebbe stata ripresa anche in occasione dell'edizione del 1899, come si nota al retro di alcune cartoline uscite per quella Terza Esposizione. In segui-

to, terminata la manifestazione, la Ricordi provvide ad una riedizione della serie illustrata, priva della vignetta dell'Esposizione (**figura 2**). Non mi pare qui il caso di fare un'ispezione particolareggiata, dato non si tratta di interi postali e ricordare invece, ad integrazione di quanto finora esposto, che il marchio tratto dall'illustrazione di Sezanne fu impiegato per molti altri oggetti cartacei come manifesti, etichette chiudilettera, tessere d'ingresso, ecc. (**figure 3 e 4**). Fu coniata anche una medaglia celebrativa.

Passo invece a parlare di una particolare cartolina che fa parte del gruppo di quelle "di commissione privata".

Quando si parla delle cartoline postali di fine 800 mi sembra sempre opportuno ricordare che alcune di esse nacquero in seguito a decreti degli anni '90 che, a partire dal 1894, autorizzarono la bollatura preventiva di cartoline - ma anche di altri oggetti come buste e fascette - di produzione privata.

L'Officina Carte Valori di Torino era tenuta ad imprimere un francobollo da 10 centesimi sui



Figura 3



Figura 4

fogli di cartoncino, forniti da privati nella misura di almeno una risma (pari a 12.000 esemplari). Dopo la "bollatura", intendendo per tale l'impressione del francobollo da 10 centesimi, il privato (azienda, ente, associazione, ecc.) vi avrebbe a sua volta

stampato diciture, testi e/o illustrazioni di propria utilità ed interesse. Ma accadde che mentre l'attenzione delle ditte commerciali fu minima, diversamente dalle aspettative del Ministero delle Poste e da quanto stava accadendo in altre nazioni europee, l'occasione fu colta da circoli e commerciali filatelici e numismatici per creare celebrazioni in quantitativi spesso assai ridotti, servendosi dei fogli "in bianco", che l'Officina Carte Valori aveva già bollato e consegnato ai committenti.

Era un abuso che andava contro lo spirito dei decreti e provocò proteste soprattutto da parte dei collezionisti cartofili dell'epoca che non riuscivano a procurarsi gli esemplari di loro interesse o erano costretti a pagarli a prezzi elevati, ben più alti del valore facciale perché le cartoline non potevano avere regolare vendita attraverso gli uffici postali, come quelle ufficiali di stato, ma di solito venivano cedute tramite gli stessi produttori e, in qualche caso, da rivendite come i tabaccai. Le proteste sortirono l'effetto dell'abolizione del servizio, visto con qualche inquietudine negli stessi ambienti postali che temevano che potesse dare origine a falsificazioni del valore da 10 centesimi, già dal 16 giugno dell'anno successivo, il 1895. La comparsa di nuovi tipi, tuttavia, poté proseguire per alcuni anni ancora a causa dei quantitativi "in bianco" in mano ai privati, fino alla definitiva messa fuori corso dal 1.1.1902.

Del gruppo di queste celebrazioni - ne sono catalogate una trentina, edite fra il 1894 e il 1901 - fa parte anche la Cartolina Postale Veneziana (figura 5), di cui voglio occuparmi in questa occasione per fare delle precisazioni e per segnalare particolari inediti o poco noti.

Vediamo cosa scrivono i cataloghi e, in particolare, il

Nuovo Pertile che mi pare essere il più preciso.

28.4.1897 Cartolina Postale Veneziana.

Leone di S.Marco e testo bilingue "Cartolina Postale Veneziana" in ardesia; al retro vignetta dello stesso colore con il gonfalone di S.Marco, isola di S.Giorgio e angolo di Piazza S.Marco. Edita da A.E.Fiecchi. T presunta: 12.000 esemplari. Vendita a 30 cent.

A pagina 228 dell'edizione 1999 di tale catalogo vengono anche riprodotte entrambe le facciate della cartolina.

Cartolina Postale Veneziana, dunque. Una dicitura generica che non sembra celebrare alcun avvenimento e che, tra l'altro, appare in una delle forme suggerite nel Decreto n.6954 del 2 luglio 1890: Regio Decreto che approva il regolamento generale per il servizio delle poste dove, all'art.57, si legge che:

Le cartoline provvedute dall'industria privata, in conformità dell'articolo 23 della legge postale (testo unico), non possono essere di peso superiore a quello delle cartoline da centesimi dieci della posta, né di dimensioni eccedenti in veruno dei lati quello delle dette cartoline postali. Possono differire in queste nel colore.

Nella loro parte anteriore deve esser impressa l'indicazione - Cartolina postale - con facoltà di farla seguire da qualche altra parola, per es.: romana, veneziana e simili, oppure dell'albergo o della casa tale o tale altra. Oltretché mediante francobolli, ne è ammessa la francatura mediante bollatura preventiva, per opera dell'officina delle carte-valori,



Figura 5

previo pagamento delle rispettive tasse, ed alle condizioni da essere determinate con decreto ministeriale.
(omissis).

Ho ritenuto utile riportare tale testo perché fornisce un quadro più completo a tutta la questione.

1897 è la data stampata sul recto della cartolina, sopra la A ornata per l'indirizzo. 28.4.1897 è il giorno indicato in catalogo come "di prima vendita" della cartolina. Trattandosi di edizioni private, le date ivi segnalate sono appunto quelle di prima vendita e pertanto indicative, così come indicative e non sempre accertate sono quelle della tiratura, a volte espressamente specificata nella cartolina, a volte soltanto presumibile. Ma se riflettiamo, il 28.4.1897 è il giorno d'inaugurazione della seconda Esposizione d'Arte della Città di Venezia e l'uscita in quella data della nostra cartolina non sembra essere

casuale. Ritengo che essa sia stata predisposta proprio per ricordare tale avvenimento anche se non lo fu a cura del comitato organizzativo – che vi avrebbe dato ben altro risalto ai contenuti della grafica e dei testi – ma da un privato, Arturo Ermo Fiecchi, commerciante di francobolli e giornalista competente, indicato sul margine inferiore del recto. Penso che il Fiecchi abbia evitato di preparare un cartolina che riportasse il simbolo ufficiale dell'Esposizione o riferimenti precisi ad essa per non ricevere contestazioni da parte dell'organizzazione, di cui egli non faceva parte. Tanto più che una spiacevole esperienza l'aveva vissuta proprio l'anno precedente con un'altra sua cartolina postale celebrativa di commissione privata, quella edita per le Nozze del Principe di Piemonte con Elena di Montenegro, (elencata nel catalogo Nuovo Pertile al numero 25), che andò ad "incrociarsi" con la serie ufficiale di 5 pezzi emessa dalle Poste. A Milano anzi, le cartoline di Fiecchi furono perfino sequestrate e restituite solo dopo un mese e mezzo.

A sostegno del fatto che la cartolina sia stata edita per e in occasione dell'Esposizione ci viene in aiuto il testo di un esemplare indirizzato a Parigi, annullato il 30 aprile, dove il mittente scrive esplicitamente, in francese, che

sta mandando una cartolina per la collezione del destinatario, tirata in 12.000 esemplari in occasione dell'esposizione (figura 6). Voglio incidentalmente sottolineare che il Fiecchi fu editore di diverse altre cartoline di Commissione privata e, dopo l'edizione commerciale del 1895 (in due tempi e con due numeri d'ordine) stampate tramite il già citato editore milanese Wild, produsse vari tipi legati a Venezia dove abitava in quegli anni



Figura 6

pur essendo di Milano. Oltre alle due citate, ci furono la serie del 100° anniversario della caduta della Repubblica di Venezia (con la riproduzione dei 120 dogi) (1897), la Prima Esposizione di Cartoline Postali Illustrate a Venezia (1899), il Convegno Inter-regionale di Pesca e Acquicoltura, le nozze Fiecchi Rode (1900), la IV Esposizione Internazionale d'Arte (1901) e il Centenario della Fondazione della Congregazione Mechitarista (1901), sfruttando fino all'ultimo la possibilità di utilizzare cartoline già con l'impronta di francobollo prima che venisse decretata la fine della loro validità. E' anche giusto aggiungere che, diversamente da altri produttori, il Fiecchi scelse di non distribuire celebrazioni con soli 50 o 100 esemplari ma almeno di 500 (a parte quella misteriosa delle nozze di cui non si hanno dati precisi) anche se poi creò ugualmente sottotipi che si distinguono solitamente per la diversità dei colori, così che le tirature diventavano ugualmente frazionate.

Riprendiamo in mano il catalogo e rileggiamo la descrizione della C.P. Veneziana. E' pressoché esatta anche se, volendo, si potrebbe integrare e correggere su un punto. D'altronde, la riproduzione aiuta più una descrizione. Si potrebbe precisare che si vede

una gondola davanti allo sfondo dell'isola di S. Giorgio Maggiore e che l'angolo del Palazzo Ducale dà sulla Piazzetta e non su Piazza S. Marco. Sotto i gradini del basamento della colonna che sostiene il gonfalone con il leone marciano si può leggere: Ing-C-Rossi, probabilmente Corrado Rossi, ingegnere milanese autore anche della cartolina edita l'anno precedente per le Nozze del Principe ereditario (siglata I.C. Rossi). Un ramoscello d'ulivo, poggiato sul basamento e sui "masegni" della Piazzetta sovrasta un'ulteriore scritta "Concessione Ministero D° 28 febbraio 1894". Qui è bene precisare, come d'altronde già spiega il catalogo Il Nuovo Pertile alla pagina 226, che "i decreti talvolta citati sono quelli che autorizzano la bollatura delle cartoline e non la commemorazione o l'emissione". Più avanti, dopo l'indicazione del numero di catalogo e del valore facciale di 10 c., il Nuovo Pertile riporta:

- testi e vignetta al retro in ardesia
- a. vignetta al retro in verde grigio
- b. senza vignetta al retro.

Tali descrizioni sono ribadite sostanzialmente anche dal Filagrano.

Osservo quanto segue. Innanzitutto sul colore. La stampa di entrambe le facciate della cartolina si presenta in grigio più o meno tendente al verde o, viceversa, in verde tendente al grigio. Se prendiamo in mano due estremi, effettivamente sembrano due sottotipi differenti ma, avendone a disposizione più d'uno, si notano tutti i passaggi intermedi. Penso quindi che tale distinzione vada soppressa e indicato soltanto che testi e vignette sono in grigio-verde o verde-grigio (o ardesia, se preferiamo) senza mantenere distinzioni per tali tonalità. Poi, ogni collezionista potrà discernere e tenere da parte gli esemplari che vedesse chiaramente distinti per colore.

Piuttosto, si scorge una ben più significativa differenza nella stampa che ci può far catalogare due effettivi sottotipi come si nota osservando soprattutto la posizione dell'anno

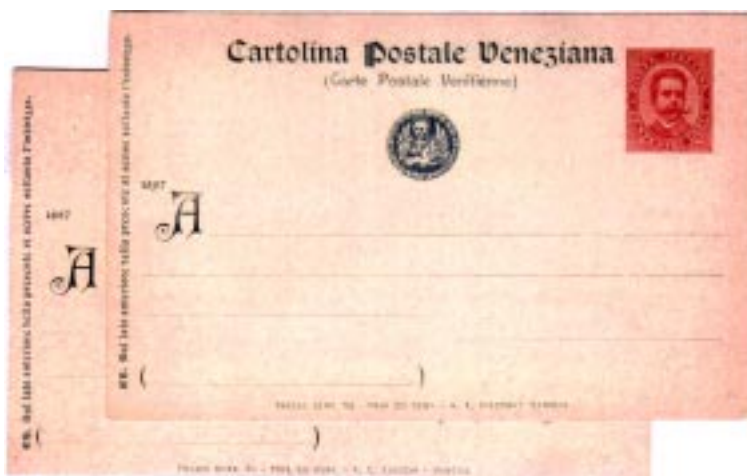


Figura 7

1897 indicato a sinistra. In quello che possiamo chiamare primo sottotipo, in base anche alle date d'uso, sta a 6 mm sopra la A dell'indirizzo, mentre in un altro è collocato subito sopra e spostato un po' più a sinistra. E' la differenza più agevolmente percepibile ma non l'unica. Per esempio, la dicitura verticale "N.B. Sul lato anteriore della presente si scrive soltanto l'indirizzo." è più o meno staccata dalla parentesi inferiore sinistra e anche la dicitura relativa "prezzo cent.30 – prix 30 cent. – A.E.Fiecchi – Venezia" è spostata (**figura 7**).

Mi chiedo se siano state composizioni diverse durante un'unica fase di stampa o tirature stampate in tempi diversi la seconda delle quali, quella con l'anno vicino alla A, eseguita successivamente (le date d'uso verificate sono più tarde, a suggerire l'ipotesi di una seconda fase di stampa, diversamente da quelle del primo sottotipo con il 1897 più distante; il materiale esaminato è però piuttosto esiguo per poter dare giudizi definitivi). A questo punto può anche insinuarsi il dubbio che non siano stati solo 12.000 pezzi. Ma potrebbero anche essere stati di meno, sia pensando alla relativa rarità della cartolina sia considerando che una parte dei fogli "bollati" per Fiecchi dall'Officina Carte Valori furono impiegati in seguito per le celebrazioni che abbiamo citato poc'anzi. Quel che non è in dubbio è che della Cartolina Postale Veneziana esistono due distinte composizioni tipografiche. Cercheremo nel tempo di approfondire e verificare il maggior numero di esemplari.

E a scanso di un altro genere di ipotesi, preciso intanto subito che il colore non differenzia l'un sottotipo dall'altro.

Procediamo nella disamina degli esemplari a disposizione e verifichiamo che il primo sottotipo (con l'anno distante) esiste anche con vignetta capovolta come si può notare se si gira la cartolina come si farebbe con la pagina di un libro. Ne ho a disposizione un solo esemplare, con annullo del 28 aprile, autoindirizzato a Fiecchi. La variante "senza vignetta" invece la constato su un esemplare dell'altro sottotipo (con l'anno vicino).

Ma non è finita qui. Il consocio Roberto Gallo ci ha fatto vedere un esemplare privo della data 1897. Per la verità, dove dovrebbe esserci la data ci sono tre puntini: quanto è rimasto per un evidente difetto di stampa sul primo sottotipo, che si rivela dalle altre differenze grafiche che abbiamo visto.

Tenendo quindi nota di tutte queste osservazioni, una nuova catalogazione potrebbe essere la seguente:

28.4.1897 Cartolina Postale Veneziana

Edita in occasione della IIa Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia. Leone di S.Marco in tondo e testo bilingue "Cartolina Postale Veneziana / (Carte Postale Venitienne) in verde grigio; al verso vignetta dello stesso colore con gonfalone di S.Marco,

gondola con l'isola di S.Giorgio Maggiore e scorcio di palazzo Ducale con Piazzetta S.Marco. Disegno di C.Rossi. Edita da A.E.Fiecchi. T probabile 12.000 esemplari. Vendita a 30 cent.

- c.10 testi e vignetta a verso in verde grigio o grigio verde
- A 1897 distante dalla A d'indirizzo a vignetta capovolta
- b senza data
- B 1897 aderente alla A d'indirizzo
- b senza vignetta

Ma se abbiamo voglia di dedicarci all'osservazione di spostamenti di stampa non ci resta che guardare la posizione del francobollo da 10 c. impresso, rispetto alle diciture. Non c'è un esemplare praticamente uguale all'altro. Prendendo a riferimento "Veneziana" si noterà come esso sia posto vicino (anche ad un solo mm) o lontano (fino a 5,5, mm negli esemplari controllati). Oppure il lato superiore sta ben sopra o ben sotto quella scritta. In questi casi dipende dal posizionamento del foglio al momento della stampa dell'Officina Carte Valori, in relazione a quello della tipografia cui si rivolse il Fiecchi.

SPIONAGGIO FILATELICO

Curiosando tra i tavoli di un convegno, mi è capitato di acquistare questa cartolina postale che mi

ha fortemente incuriosito. Si tratta di una Cartolina di Umberto I° da Cent. 10 spedita da Lucera (Foggia) il 3 luglio 1895 e diretta a Parigi. L'affrancatura è completata da un francobollo da Cent. 2 in tariffa per campione senza valore allegato, ammessa per le spedizioni dirette all'interno, ma non contemplata per l'estero. Infatti si intravede nella parte centrale un segno di tassa probabilmente posto in arrivo a Parigi, anche se poi non sembra che si sia proceduto ad una tassazione dato che il presunto "campione" non fu forse ritenuto tale da richiedere un aggravio della tariffa.

La cosa più sorprendente è stato infatti scoprire che l'oggetto allegato come campione e' un francobollo da Cent.20 della serie di Umberto emesso a fine Giugno 1895.

Il mittente, tale Leonardo del Monte, scrive all'Amministrazione de "L'Avenir Des Timbre-post"

una rivista filatelica di Parigi, mostrando in anteprima come lui stesso dice "un modello di francobollo da centesimi venti italiano". Che si tratti veramente di spionaggio filatelico "ante litteram" o, meglio in questo caso, "ante cartolinam"? (P.Corsi)



PER RICORDARE BEPPE ERMENTINI

Nel numero 85 del nostro Intero Posta le abbiamo ricordato la figura di Beppe Ermentini, socio UFI da molti anni, scomparso lo scorso 2003. Successivamente, l'amico Lorenzo Carra, noto esponente della filatelia italiana e amico della famiglia Ermentini, nell'esaminare il tanto materiale e le tante carte lasciate "in eredità", ha reperito alcuni suoi scritti, relativi anche al settore degli interi. Lascio la parola a Lorenzo che ha preso l'iniziativa di fare in modo che non rimanessero dimenticati e ci ha consegnato il breve testo che segue, concernente l'uso inconsueto di due cartoline postali. Ci fa molto piacere pubblicarlo su questa nostra rivistina che Beppe apprezzava molto. (C.Sop.).

Passando le varie, molte cose lasciate da Beppe Ermentini, mi sono imbattuto in una cartella ricolma di articoli che Beppe pensava di scrivere, che aveva solo abbozzato od anche che aveva già completato. In genere erano già forniti di chiare fotocopie a colori o nitide riproduzioni dei pezzi indispensabili a corredarli. I testi, redatti su fogli occasionali durante la sua lunga vacanza estiva in montagna sopra Lecco, erano nella sua ariosa ed inconfondibile grafia.

Subito, al ritrovamento, ho pensato che non erano da lasciare giacere in un cassetto. Sarebbe stato molto bello pubblicarli. Mi sono

offerto di farlo. La moglie Lidia e i figli Marco e Laura hanno aderito entusiasti alla mia proposta. Interrompendo altre cose, mi sono quindi messo di buona lena e, non senza commozione, ho assemblato e messo a macchina queste righe che lasciano trasparire la solarità, l'intelligenza e l'entusiasmo giovani-



le di questo grande collezionista che ci ha lasciato a 84 anni di età nel settembre 2003. Mi pare anche gradevole aggiungere due sue poesie che traggio da "Sassi colorati", il sesto volume di sue poesie, uscito postumo. Le ho scelte fra quelle, anche datate, che narrano di come Beppe annotava lo scorrere della vita, ben consapevole della sua limitata durata. Esse ci rivelano anche la sua spontanea e profonda umanità. (Lorenzo Carra).

*Postumo il mio volere
"collezionare"
uscirà dall'armadio...*

*Chissà cosa vedranno
oltre a un cuore squarciato?
Cianfrusaglie...*

marzo 1990

*Enigma morire
con tante cose ancora
da vedere e da fare!*

*Enigma vivere
se non ci sei tu a guidarmi
sull'orlo della scogliera!*

1995

UNA CARTOLINA POSTALE CON RISPOSTA PREPARATA “ARTIGIANALMENTE”

di Beppe Ermentini

Su una cartolina postale spedita da Montagnana (Padova) il 14 gennaio 1944 e diretta a Bussolengo (Verona), dove viene protocollata il 18 gennaio al n° 260, leggiamo:

“Ill.mo Signor Podestà.

Il sottoscritto fa domanda di ottenere l'area per impianto di un Tiro Foto Lampo di m. 5 x 4 e un Tiro a Premi a m. 4 x 4 per la solita fiera di S. Valentino.

Speranzoso che la domanda sia presa in considerazione, anticipo i miei più dovuti ringraziamenti.

Dev.mo Costantini Cesare.”

Questa la richiesta indirizzata al Podestà del Comune di Bussolengo su una cartolina postale da 15 centesimi, propaganda di guerra con la famosa scritta “VINCEREMO”, alla quale è stato aggiunto il francobollo gemello da 15 centesimi della serie “Imperiale” per soddisfare la tariffa interna di 30 centesimi.

Alla cartolina postale è ancora unita, con due fili di cotone, dei cordini cuciti ed annodati ai due angoli superiori, una seconda cartolina postale con la medesima affrancatura e con l'indirizzo del destinarlo già predisposto per la risposta. Le cartoline sono ancora saldamente unite perché la risposta non venne utilizzata.

Probabilmente la Fiera di San Valentino di quell'anno a Bussolengo non fu arricchita dal Tiro Foto Lampo e dal Tiro a Premi proposti dal signor Cesare Costantini che, per mancanza di cartoline postali con risposta pagata presso l'ufficio postale di Montagnana, era stato costretto a fabbricarsi “artigianalmente” un insolito documento postale che mi piace segnalare a chi ricerca e studia queste curiosità. Sono queste, forse, piccole cose, ma contribuiscono a chiarire la situazione d'emergenza di quel periodo così triste e periglioso che obbligava sia i privati che gli uffici postali ad arrangiarsi con un “fai da te” spesso ingegnoso. In quei tempi i Comuni ed i Podestà avevano



14 gennaio 1944. Cartolina postale con risposta pagata di fattura “artigianale”.



ben altro da pensare! Ma la gente doveva pur tirare avanti e la speranza di poter raccattare qualche soldo induceva molti a pensarle tutte per cercare di risparmiare in tutti i modi.

FRATELLI SGARAVATTI – SAONARA

di Piero Corsi

Più di una volta, spulciando fra i vari pezzi della mia collezione, mi sono capitate per le mani alcune cartoline con la sovrastampa "FRATELLI SGARAVATTI" "SAONARA – PADOVA", e il curioso uso come Fattura Commerciale delle stesse.

Mi è venuta la curiosità di conoscere qualcosa di più su questa Azienda e, grazie alla collaborazione di Carlo Sopracordevole e del socio di Saonara, Giancarlo Bordinazzo, ho potuto acquisire notizie e buttare giù quest'articolo che parte da alcune note storiche.

Saonara e' una cittadina in provincia di Padova che dista dal Capoluogo circa 11 Km. Da oltre due secoli il suo nome e' legato al vivaismo, da quando cioè, l'agronomo padovano Angelo Sgaravatti, nato a Maserà nel 1790, si staccò dall'azienda agricola del Conte Morosini e prelevò un piccolo appezzamento di terreno e poi, nel 1820 creò il nucleo (fig. 1) di quella che sarebbe diventata l'azienda florovivaistica "FRATELLI SGARAVATTI" (fig. 2).

In seguito il vivaio andò espandendosi con l'acquisto di nuovi terreni in Saonara e in altri paesi della provincia di Padova. La Sgaravatti e' sempre stata all'avanguardia in Italia e all'estero per la sua produzione, per il commercio e per la particolare attività svolta.

L'attività imprenditoriale florovivaistica della famiglia Sgaravatti può essere suddivisa in quattro periodi:

- La nascita e l'avviamento dello Stabilimento d'orticoltura nel 1820 fino agli anni sessanta.
- Una seconda fase, caratterizzata dalla nascita della Fratelli Sgaravatti nel 1865 a cui fanno seguito anni di intenso sviluppo.
- Un terzo periodo contrassegnato nel 1926 dalla divisione dei settori che, diede vita a due imprese distinte: la Flli Sgaravatti Sementi e la Flli Sgaravatti Piante.
- Una quarta fase che coincise nel 1958 con la chiusura della Sgaravatti Pian-



FIG. 1. Sede storica della F.lli Sgaravatti a Saonara



FIG. 2. Immagini dell'azienda su cartolina illustrata



FIG. 3. Catalogo della Ditta del 1869



FIG. 4. Manuale pratico edito nel 1931



FIG. 5. Organizzazione dei quadri dell'azienda negli anni '20

te e la nascita della Grandi Vivai Benedetto Sgaravatti, la A&A Sgaravatti Vivai e la Sgaravatti Sementi SpA. Fase che coincide con il lento declino delle Aziende.

La Ditta a riprova del successo e della fama raggiunta stampava listini commerciali in tre lingue, il primo già nel 1866 (fig. 3) oltre ad interessanti manuali pratici (fig. 4) ed era la preferita delle principali case regnanti d' Europa che nei loro splendidi parchi esigevano il marchio Sgaravatti.

Va ricordato che diversi appartenenti alla famiglia hanno anche partecipato attivamente alla vita sociale di Saonara e ben 5 sono stati i sindaci Sgaravatti dal 1871 al 1945 mentre altri hanno occupato importanti cariche, a dimostrazione di quanto questa famiglia abbia inciso nella storia degli ultimi due secoli della cittadina veneta.

La nostra attenzione filatelica si ferma sul secondo periodo, intorno agli anni ' 20 con la F.lli Sgaravatti in piena espansione (fig. 5), per analizzare l'uso che questa azienda fece delle cartoline postali.

Vediamo così che nel 1920 (Mod.21-1920) venne utilizzata la cartolina da cent.10 Vitt. Em. III, tipo Leoni mill.18, per sovrastamparvi testi commerciali in colore rosso sia nella parte anteriore (fig. 6) sia in quella posteriore, predisponendola a modello di fattura (fig. 7). Da notare che su questa cartolina e' pre-



FIG. 6. (Mod. 21-1920) Fronte



FIG. 7. (Mod. 21-1920) Retro

sente a completamento di tariffa un francobollo da cent.5 con perforazione " F.S. " autorizzato dalle poste a partire dal 1911. Si notano anche due marche da bollo da cent.5 ad avvalorare la fattura entrambe con



FIG. 8. (Mod. 21-1922) Fronte



FIG. 10. (Mod. 79-1922) Fronte



FIG. 9. (Mod. 21-1922) Retro



FIG. 11. (Mod. 79-1922) Retro

perfin.

Sarebbe interessante sapere se la Sgaravatti abbia provveduto anche al trattamento di cartoline postali con lo stesso tipo di perforazione. Attualmente non ne sono note.

Subito dopo (Mod.21-1922) venne utilizzata la cartolina da cent.15 grigio emessa nel 1919 mill.20, (fig. 8) della quale si conoscono una sovrastampa in viola ed in blu, con gli stessi testi precedenti ma con variazione della scritta " fattura commerciale " ora per esteso in alto, e nei caratteri grafici (fig. 9).

In seguito (Mod.79-1922) si utilizzò ancora la cartolina da cent. 15 mill.20 (fig. 10) con



FIG. 12. (Mod. 79-1922) Retro secondo tipo

una sovra-stampa in rosso che nella parte posteriore fu impiegata per la trasmissione di offerte e preventivi (fig. 11). Della stessa esiste una versione che risulta essere, nella parte posteriore, (fig. 12) leggermente diversa, in quanto non compare in basso, la scritta "Saonara, li" e la sigla "Mod. 79-1922". Sarebbe interessante sapere se, esistono altre sovrastampe su emissioni ufficiali di cartoline o biglietti postali, ed invito quindi i soci a segnalare eventuali ritrovamenti di materiale diverso da quello qui elencato.

Gli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale sono quelli che videro la creazione e la distribuzione delle cartoline e



FIG. 13. Cartolina con tassello pubblicitario del 1921



FIG. 14. Produzione privata



FIG. 15. Tipo privato del 1903 in "Conto corrente con la Posta" e quindi priva di affrancatura

dei biglietti con tassello pubblicitario a sinistra, in concessione alla Croce Rossa Italiana. La Sgaravatti non fu insensibile a quel tipo di servizio – una vera e propria "moda", specialmente in alcune zone d' Italia e fu una delle poche aziende venete a farvi ricorso attraverso una specifica emissione del 1921, su cartolina postale cent.25 "Michetti" (fig. 13). A completamento di queste note, si può aggiungere sia pure in breve che la ditta si servì anche di cartoline di produzione privata di cui allego due tipi (fig. 14) (fig.15). Posso infine segnalare che nel 1970 la ditta usò anche una affrancatura meccanica (rossa) per celebrare i 150 anni dei Grandi Vivai Benedetto Sgaravatti (fig. 16).



FIG. 16. Affrancatura meccanica rossa

SPESSORI NELLA PRIMA CP ITALIANA (APPENDICE)

Sul numero 85 del nostro intero postale ho parlato degli spessori del cartoncino della prima cartolina postale italiana, la 10 centesimi di Vittorio Emanuele II del 1874.

Rovistando in seguito fra le scatole e buste dove ciascuno di noi tiene doppioni o mette da parte cose che in qualche modo sono da tenere in evidenza, ho ritrovato un esemplare sul quale avevo annotato in matita "carta spessa". Misurando con il micrometro di cui dicevo nella nota citata, ho constatato come lo spessore fosse addirittura di 40, contro i 35 del massimo riscontrato nelle precedenti misurazioni. Dobbiamo quindi aggiornare i dati finora in nostro possesso: sempre 18 per i car-

toncini leggeri, ma 40 per quelli pesanti. Una differenza assai significativa. (C.Sop.)



LA CARTOLINA PER IL 25^{MO} ANNIVERSARIO DELLA PRESA DI ROMA IN USO PER L'ESTERO

di Vittorio Coscia

Tutti, o quasi, sanno che questa prima cartolina celebrativa era nata senza rispettare le norme UPU, nel senso che l'affrancatura non si trovava sul lato ove era predisposto l'indirizzo. Non avendo poi le nostre regie poste provveduto ad informare le altre amministrazioni postali, spesso venne tassata, se inviata all'estero.

I cataloghi citano i due differenti usi per l'estero, ossia tassata, oppure non tassata. Essi non sono però in grado di illustrare tutti quegli altri casi di utilizzo, a volte originali e curiosi, messi in atto dagli utenti al fine di cercare di evitare la tassazione di queste particolari cartoline.

Queste brevi note intendono farne luce, attraverso una selezione del materiale più interessante reperito negli anni.

La fig. 1 mostra una CP inviata prima in Svizzera, ove giunse il 12 ottobre 1895, e fu quindi rispedita in Austria (bollo del 13 ottobre, non saprei dire se di transito od arrivo). Nonostante abbia raggiunto ben due altri paesi differenti, nessuno provvide a tassarla.

Con le fig. 2 a e b è riprodotta una CP per la Germania ove, al fine di evitare la tassazione, il mittente scrisse tutto il testo del messaggio nello spazio riservato all'indirizzo e l'indirizzo dal lato affrancatura. Così compilata, la cartolina non venne effettivamente tassata



Fig. 1



Fig. 2a e 2b



Fig. 3a e 3b

in quanto ritenuta regolare e giunse a destino il 4 ottobre 1895. Questa cartolina reca altresì la vignetta W Leone XIII sul lato affrancatura.

Nelle fig. 3 a e b viene mostrato invece un altro esemplare diretto in Germania, ove il mittente decise di affrancare a tariffa lettere con aggiunta di 15 cent. sul lato dell'impronta di affrancatura. Il retro della CP mostra però che l'inflessibile impiegato postale tedesco tassò l'intero, come è evidente dalla cifra in lapis azzurro.

Con le immagini 4 a e b viene riprodotta una CP inviata in Austria. Il mittente riaffrancò la cartolina sul lato affrancatura con un francobollo da 10 cent. Umberto ed essa non venne tassata.

L'immagine 5 illustra il lato destinato all'indirizzo di una CP per l'Alsazia (Francia). In questa circostanza, come nel caso del pezzo precedentemente illustrato, il mittente decise di riaffrancare completamente con un francobollo da 10 centesimi, ma lo fece forse più propriamente dal lato indirizzo, ignorando quindi completamente l'affrancatura al retro. Anche in questo caso, la cartolina non venne tassata.

Le ultime illustrazioni, la 6 a e b, mostrano fronte e retro di una CP raccomandata per il Belgio. La cifra 47 a lapis azzurro sul lato indirizzo, mi fa ritenere che in seguito sia stata raccomandazione.



Fig. 4a e 4b



Fig. 5



Fig. 6a e 6b

RECENSIONI

UN NUOVO CATALOGO PER LE MARCHE DA BOLLO

Benché si tratti di due settori molto diversi, spesso i filatelisti che collezionano interi si sono dedicati anche alla ricerca dei "fiscali". Forse, è stato il fascino per il difficile ad accomunare gli interessi verso i due settori, curati da chi è normalmente portato ad andare controcorrente e non si accontenta di seguire il flusso della moda che indurrebbe a privilegiare ciò che tutti ricercano in quel momento. Per questo ci piace segnalare l'uscita di questo catalogo sulle marche da bollo italiane dalle origini ai tempi recenti, descritte e parzialmente riprodotte nelle loro molteplici tipologie. Il catalogo fa parte delle edizioni dell'Unificato e consiste in quasi 200 pagine con un costo copertina di 28 euro. E' stato curato da Paolo De Magistris, un tempo socio UFI, a conferma dell'interesse comune di cui si è detto (C.Sop.).



ANGOLO SOCI

NOTE DAL REDATTORE di E.Spurio

Che piacere è stato incontrarvi a Milano! Soprattutto a vedervi così in numero. Ed è stato piacevole l'interesse per il dibattito sui vari temi proposti per la discussione. Peccato che il tempo sia volato così in fretta e che c'era da sgombrare la sala. Spero che col tempo questa voglia di incontrarsi si propaghi e che le assemblee diventino più frequentate. Proporrò per la prossima di organizzare anche un rinfresco, che non credo sia fuori luogo. Ragazzi, ci dobbiamo anche divertire!!!!

Come al solito, busso per avere articoli. Sento tante voci di persone che stanno preparando qualcosa di interessante, ma la Casella Postale 73 rimane sempre vuota. Spero che l'estate, durante le meritate ferie, mi dedicherete qualche ora del vostro tempo. Resto in attesa.

ALBO SOCI di P.Corsi

Con il prossimo numero pubblicheremo l'elenco aggiornato dei soci. Nel frattempo riportiamo i seguenti nuovi indirizzi di posta elettronica:

CANESTRELLI ELIO: canestre@unive.it
ROMANELLI WALTER: wroman@tin.it

MOSTRA DI NAZIONALE DI INTEROFILIA A RAVENNA - GIFRA 04

Come già anticipato nel nostro precedente numero, si terrà a Ravenna una mostra Nazionale di Interofilia in occasione di GIFRA

2004, organizzata dalla Federazione Società Filateliche Italiane in collaborazione con il Circolo Filatelico Dante Alighieri. Le date dell'appuntamento sono il 25 e 26 settembre prossimo.

I regolamenti e domande d'iscrizione sono disponibili nel n.35 (gennaio-marzo 2004) di QUI FILATELIA. Chi non lo trovasse può scrivere in redazione e provvederemo immediatamente ad inviare copie.

Oltre che sulla interofilia classica, vorremmo richiamare la vostra attenzione sulla nuova classe "1 quadro". Questa classe può essere apprezzata da coloro che nei loro interessi di raccolta si concentrano su aree ristrette, dove non hanno disponibili pezzi per completare il minimo di 60 fogli. Infatti per questa sono richiesti n.12 fogli (16 a livello internazionale). Può sembrare semplice, ma non lo è necessariamente. E' una nuova sfida dell'esporre!!

Vorremmo che i nostri soci partecipassero numerosi, soprattutto per continuare la nostra opera di dare risalto al collezionismo di interi postali oltre che alla nostra associazione.

Preghiamo vivamente coloro che partecipano di informare questa redazione.

Ci auguriamo di incontrarvi tutti a RAVENNA!!!!

INTERI POSTALI ITALIANI

Eseguo verifiche di autenticità con certificato

Carlo Sopracordevole

San Polo 977 - 30125 Venezia

Tel. 041 523-4564 Ufficio 041 279-2707